REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Tanti i decessi che si registrarono in quell'anno per affezioni respiratorie

Nel '73 morirono 356 bambini

La cifra è emersa dal convegno sulla salute organizzato dal PCI - Sono necessari interventi con strutture decentrate - L'importanza dell'attuazione della riforma sanitaria - In Campania la spesa pro-capite per l'assistenza sanitaria è di 225 mila lire a testa contro le 318 mila di Trento e le 292 mila del Friuli - Ampia mobilitazione

Non poteva essere altrimenti: il convegno organizzato dal PCI sulla «tutela della salute per il risanamento civile di Napoli e del Mezzogiorno» ha parlato del cosiddetto «male oscuro», che continua ad uccidere a Napoli. In tutti gli interventi (da quello introduttivo del compagno Nicola Imbriaco, capogruppo alla Regione, alle conclusioni del compagno Rubes Triva della commissione Sanità della camera) c'è stata la presenza, la discussione del dramma che sta vivendo Napoli. Ma è realmente un dramma «nuovo» oppure — si sono chiesti in molti — non è che il ripetersi di una «tragedia vecchia», vissuta altre volte?

E' un male vecchio — hanno affermato tutti a cominciare dal compagno Nicola Imbriaco — se si pensa che nel solo '73 morirono di affezioni polmonari e respiratorie ben 356 bambini a Napoli. E' un male vecchio se si pensa all'alto indice di mortalità infantile che si registrano a Napoli, nella Campania. Le cifre, aride e crudeli nello stesso tempo, danno il senso, la dimensione del dramma che vive ogni giorno da anni la Campania, Napoli.

Allora che fare? Quali interventi mettere in atto? Quali strumenti usare per frenare, prevenire, intervenire e porre fine a questo «male vecchio» che si chiama miseria, sovraffollamento, carenza di strutture?

Bisogna programmare, — sono stati concordi gli interventi — dare al territorio una dimensione umana, assicurare strutture, intervenire battendo quella «patologia del sottosviluppo» che ha creato guasti incredibili.

Bisogna intervenire a risanare il centro storico (75 mila sono le abitazioni di Napoli senza servizi igienici; 35.000 sono quelle senza acqua corrente) senza ricorrere agli «sventramenti speculativi», ma riproponendo una politica del territorio.

E accanto a questi interventi bisogna affiancare la realizzazione della riforma sanitaria; ed in base a ciò creare nei quartieri quelle strutture decentrate che possono fare molto, sia nella prevenzione delle malattie, sia per informare la gente sui pericoli e sui rimedi. Ma per creare le strutture, i servizi bisogna battere quelle forze che tendono a rallentare — ha rilevato il compagno Rubens Triva — la realizzazione della riforma, bisogna battere coloro che per anni hanno mantenuto in piedi «carrozzoni clientelari» che invece della tutela della salute del cittadino hanno avuto come obiettivo principale quello di essere strumenti per la «cattura» di voti, di prebende, di clientelismi spiccioli.

Occorre arrivare al decentramento delle strutture, a realizzare i consultori familiari, a far marciare la legge regionale sugli asili nido, che da un lustro è stata approvata ma che non ha portato alla creazione delle strutture necessarie. Ma bisogna anche mobilitare la gente, farla marciare al fianco delle forze che vogliono che la riforma sanitaria, dopo l'approvazione, venga realmente realizzata.

E la forza di aggregazione attorno a questo punto può essere la più ampia possibile: dalle forze progressiste cattoliche, ai socialisti molti sono coloro che hanno interesse a far sì che il progetto varato dal parlamento sia attuato nel miglior modo possibile.

Nel concreto, al di là del «polverone» sollevato dagli ultimi avvenimenti bisogna arrivare anche ad una programmazione «integrata» della Campania che tenga conto della fascia costiera e delle sue esigenze, ma che le colleghi con quelle delle zone interne, come ha puntualizzato il compagno Quagliariello. Ma occorre attuare interventi «atomizzati», che investano i singoli cittadini — come hanno proposto il sindaco di S. Giorgio a Cremano Cabirio Cautela, Emilio Lupo, Antonio Parise — occorre arrivare al risanamento delle ditte produttrici di farmaci, come l'ex Merrel — lo ha proposto Fabrizio Mangone — per far risparmiare alla Regione 30-40 miliardi l'anno.

Ma bisogna dare vigore anche alle strutture centralizzate (il professor Rosa, e il compagno Arenella del San Gennaro sono intervenuti in tal senso) come gli ospedali. Non servono i paternalismi del tipo di quelli proposti dal ministro Anselmi (*«al primo colpo di tosse fate visitare i vostri bambini»* ha detto alle mamme napoletane durante un'intervista per televisione) perchè c'è da chiedersi da «chi bisogna far visitare» i bambini al «primo colpo di tosse» se c'è difficoltà persino a reperire i pediatri anche per il servizio di guardia medica, mentre ci sono professionisti che ricevono dietro appuntamento ed hanno «liste di attesa» che vanno dai 4 ai 9 mesi in molti casi.

Ed il ministro della Sanità — ha affermato il compagno Triva — è stata tanto più «demagoga» in quanto sapeva quando è venuta a Napoli che a Trento la spesa pro capite per assistito è di 318 mila lire all'anno, nel Friuli è di 292 mila lire, la media nazionale è di 235 mila lire, mentre in Campania la media scende a 225 mila lire, ma in questa cifra bisogna fare i conti con il «gap» esistente fra metropoli e zone interne.

Vale a dire che per superare le attuali differenze occorrerebbero ancora 700 miliardi.

Sono tutte storture sanabili è vero, ma solo con la lotta di massa, con l'aggregazione ampia di forze sociali nuove tese a migliorare la qualità della vita, della società. E' sanabile chiamando la gente ad associarsi fino a diventare «forza di spinta» per l'attuazione della riforma sanitaria.

Vito Faenza

Un momento del convegno

Commemorato Chiantera in Consiglio comunale

Brevissima seduta, ieri sera, del consiglio comunale di Napoli. Com'è nella prassi, infatti, dopo aver commemorato il consigliere comunale Vito Chiantera, recentemente scomparso, la seduta è stata sospesa. Davanti al Maschio Angioino — evidentemente non conoscendo la prassi seguita in queste occasioni — si erano dati appuntamento alcune centinaia di disoccupati dell'ANGIFAP, che chiedono la garanzia del posto di lavoro, al termine del corso di formazione professionale.

Riunione alla Regione

Che cosa i Comuni chiedono al governo

Mentre il cosiddetto «male oscuro» continua — come riferiamo in altra parte del giornale — a mietere vittime, alla Regione, ieri mattina, si è svolta una riunione operativa tra la giunta regionale, parlamentari napoletani e amministratori dei comuni maggiormente interessati al tragico fenomeno delle morti di bimbi per virosi respiratoria. Si sono ribadite le proposte di interventi rapidi per contenere il tragico fenomeno e si è proceduto a una quantificazione di ciò che si richiede e che costituirà quindi il contenuto del documento che domani i parlamentari napoletani sottoporranno ai ministri Stammati e De Mita nel corso di una riunione a Palazzo Chigi.

I provvedimenti saranno poi definiti con il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, con il quale si stabilirà anche a quale strumento legislativo fare ricorso affinchè gli interventi siano effettivamente rapidi e capaci di incidere sulla pesante situazione esistente.

La discussione ha preso l'avvio da una breve ma documentata relazione dell'assessore alla Sanità, Silvio Pavia, dalla quale è emerso che ci troviamo di fronte a un fenomeno epidemico di virosi respiratoria. Le cifre, purtroppo, confermano questa denuncia. Sono, infatti, trecento circa, in media, i lattanti presenti giornalmente nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli e si può affermare che rappresentano il 50% dei ricoveri. Il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, ha ricordato le proposte avanzate anche nell'incontro con il ministro della sanità, Tina Anselmi, e che riguardano il potenziamento della guardia medica pediatrica in modo da coprire l'intero arco delle 24 ore (attualmente funziona dalle 9 alle 14), la disponibilità di autoambulanze per il trasporto dei bimbi (e la CRI ha assicurato questa disponibilità), l'attuazione di un programma in tempi rapidi di risanamento ambientale con la dotazione dei servizi igienici per 30.000 vani che ne risultano sprovvisti, il potenziamento del servizio di nettezza urbana, l'allungamento dell'orario per le scuole materne comunali e statali (in questo senso ci sono state assicurazioni da parte del ministro Pedini per il relativo impegno finanziario).

Il compagno senatore Carlo Fermariello, riassumendo il dibattito per la parte che ha riguardato le richieste avanzate dai vari comuni, ha osservato che vanno prese in considerazione anche altre proposte come la requisizione di alloggi costruiti abusivamente da destinare a famiglie che vivono in particolari e disagevoli condizioni. Sulla forma di intervento per l'attuazione delle misure richieste dai Comuni ha detto che si potrebbe andare alla istituzione di un fondo regionale.

Si tratta di interventi a tempi rapidi perchè appare del tutto evidente che un'opera che vada nel senso di un miglioramento generale dell'assistenza sanitaria si potrà realizzare solo con strumenti più adeguati tra i quali certamente è da collocare il piano socio-sanitario della cui mancata discussione e approvazione in Consiglio regionale la DC si è assunta tutta la responsabilità.

Vanno anche discussi e approvati subito due disegni di legge riguardanti rispettivamente la lotta alla mortalità infantile e la medicina scolastica. Questi disegni di legge risalgono al giugno del 1977 e sarebbe ora che venissero alla luce. Non bisogna infine trascurare l'esigenza di dare impulso alla realizzazione delle opere di disinquinamento del golfo e in particolare del depuratore della zona orientale di Napoli.

C'è un bambino nella battaglia fra «figli della luce» e «figli delle tenebre»

...e Jonny (2 anni) paga lo scotto

Il piccolo è stato trattenuto dal padre ed entrambi sono scomparsi con una gelosissima nonna paterna — Il tribunale per i minorenni ha dato ragione alla madre

Il piccolo Sony

Mauro Molinari

Assunta Bifulco

Il pretore di Barra dr. Fusco ha condannato a 15 giorni di reclusione senza condizionale un giovane di 24 anni, Marco Molinari (contumace) che non ha restituito il figlioletto alla madre e ai nonni materni cui il tribunale per i minorenni lo aveva affidato con provvedimento preso nel luglio dell'anno scorso. Il padre e il bambino non si trovano, ma non si trova neanche la nonna paterna, cioè la mamma del condannato contumace.

Il fatto è significativo, perchè in tutta la dolorosa vicenda che ha al centro, manco a farlo apposta, un bambino di due anni, (il piccolo Jonny), c'è proprio lei «mamma», ossia Luciana Bocconi, 57 anni, nonna paterna ex cantante lirica.

Secondo quanto ha potuto accertare il tribunale per i minorenni (il collegio composto dai giudici Forenza, presidente, De Mennato, Cristiano e Virgilio narra dettagliatamente la vincenda in una lunga motivazione) è stata proprio la matura cantatrice a far naufragare velocemente il matrimonio di suo figlio e a «sequestrare» letteralmente il nipotino giungendo perfino ad impedire alla madre di vederlo quando i due giovani coniugi ancora convivevano nella casa con i suoceri.

Tutto è cominciato quando, dopo 5 anni di fidanzamento, Marco Molinari e Assunta Bifulco (hanno oggi rispettivamente 25 e 24 anni) si sposarono e nacque, nel novembre del '76, il piccolo Jonny. Assunta lavorava (e lavora tutt'ora) come commessa; il marito è in pratica disoccupato, si arrangia dipingendo mattonelle di ceramica per una ditta assieme al padre, pensionato, e ad uno zio materno. Per qualche mese i due giovani sposi vivono con i genitori di lei in una bella casa a S. Giorgio; poi si trasferiscono — proprio per non far perdere a Marco quel poco di lavoro con le mattonelle — dai genitori di lui, in una piccola e vecchia casa della zona Ferrovia, in via Agresti 22.

Qui cominciano i guai. La famiglia Molinari non è proprio simpatica e divertente e fantasiosa come era parso ai primi salluari incontri, ad Assunta. Amano gli animali, ma un po' troppo: in casa — due stanze e servizi, non c'è neanche lo scaldabagno — c'è una tartaruga marina gigante, un merlo, un canarino, un gatto, ma anche molti scarafaggi. Sono anch'essi «creature di dio» dice il suocero pensionato (che di solito parla pochissimo) e sparge per loro non il veleno, ma minute briciole di pane. Le risorse sono assai modeste, spesso si mangia solo la sera, ma per Marco si acquista con una montagna di cambiali una bella «Opel Ascona 12».

Ben presto Assunta diventa una «figlia delle tenebre», mentre loro, i Molinari e i Bocconi, sono «figli della luce»; solo la nonna può lavare, imboccare, tenere in braccio, mettere a letto il piccolo Jonny, che sommerge di baci e carezze; solo lei, con la sua bella voce, può addormentarlo cantando la ninna nanna. E ad Assunta che cerca di obiettare che il figlio è suo, risponde con vocalizzi: «cortigiani vil razza dannata, per qual prezzo vendeste il mio bene? a voi nulla per l'oro sconviene ma mio figlio è impagabil tesor!» (Rigoletto, atto 2.o, scena 2.a, che però dice «mia figlia» ndr).

Poi arrivano le teorie sull'amore, che dev'essere solo spirituale, come è scritto nella Bibbia per i figli della luce, per cui Marco deve dormire — e lo fa — nel letto matrimoniale con sua madre e con la sorella (il padre, pensionato, zitto e sul lettino). Marco è obbediente, ma qualche volta cerca di sgusciar via per andare nel letto di sua moglie. Allora si sente lo squillo del soprano «Marco... vieni qua!» e subito dopo la recita ad alta voce dei versetti della Bibbia, in piena notte.

Quando col suo avvocato (Maria Rosaria del Regno) e l'ufficiale giudiziario Assunta — che resistette assai poco a questa situazione — andò con sua madre a prendersi il bambino, il soprano diede vita ad un'altra scena lirico-drammatica. Col piccolo Jonny stretto fra le braccia gorgheggiò «ancora un poco... ancora un poco... mio figlio l'ha dato a me, io sola posso dargli l'amore». I gorgheggi continuarono fuori del balcone, dove però le ispettrici della polizia femminile furone leste a bloccarla.

Nella soleggiata casa dei nonni materni, dove aveva una stanza tutta per se ed era felice anche senza la ninna-nanna lirica, Jonny ha potuto rimanere solo fino al 5 novembre, la domenica in cui i padre (il tribunale aveva stabilito che potesse tenerlo con se una volta alla settimana) non l'ha più riportato a S. Giorgio. Da allora Assunta non ha più potuto vedere suo figlio; è andata più volte a casa dei suoceri a piangere e a pregare, s'è sentita ripetere che lei era una «figlia delle tenebre», ma ch dall'unione fra una come lei e un «figlio della luce» nasce per fortuna sempre un individuo della seconda razza: quindi il piccolo Jonny spettava a loro, ai Molinari.

Assunta ha trovato comprensione dapertutto: il commissario di PS dr. Barba (sezione Mercato) l'ha accompagnata più volte a casa dei suoceri, ha mandato a chiamare i Molinari, ha tentato di convincerli, invano.

Adesso Marco, il piccolo Jonny, la nonna col gorgheggio sono «ricercati». Assunta spera ancora che qualcuno riesca a convincerli (specie Marco) a riportarle il figlio e a piantarla con la storia dei «figli della luce».

e. p.

Colpo a sorpresa degli agenti in uno «scasso» a Capodichino

Finti operai ENEL troncano un traffico di auto rubate

Quattro persone sono state tratte in arresto - Un'altra viene attivamente ricercata - Un intenso commercio delle parti smontate delle vetture trafugate

Agenti travestiti da operai dell'ENEL hanno sorpreso a Capodichino e liquidato una banda di ladri e ricettatori d'auto rubate. L'episodio si iscrive nella vasta operazione che gli uomini della V sezione della squadra mobile diretta dal dottor Del Duca stanno conducendo per contenere i furti di auto, colpendo il commercio delle parti smontate che, in maggior parte, avviene in alcuni di quei recinti chiamati eloquentemente «scassi». L'ultima operazione ha avuto luogo appunto allo «scasso» in via Cava a Capodichino.

Alcuni agenti che indossavano tute da operai fingevano di riparare i fili della corrente e intanto seguivano i movimenti nel vasto piazzale dello «scasso» dove erano ammucchiati centinaia di motori, parti meccaniche e di carrozzerie e dove tre persone erano intente a smantellare una «BMW». Queste tre persone venivano fermate dagli agenti e successivamente arrestate e tradotte in questura. Si tratta di Gennaro De Rosa, 36 anni, abitante al rione Traiano, di Antonio Arena, 41 anni, abitante ad Acerra in via Ignazio Napoletano e di Giovanni De Martino, 21 anni, abitante a via S. Giovanni e Paolo 120.

Una quarta persona è stata arrestata più tardi all'interno dello scasso da 3 agenti che vi erano rimasti, anch'essi opportunamente travestiti, in attesa dell'arrivo di «clienti». Costui, Antonio Pagano, 24 anni, da S. Anastasia, era appunto venuto in via Cava per vendere motori e parti di carrozzeria con cui aveva caricato un intero autocarro. Nel corso dell'operazione veniva stabilito che allo «scasso» faceva capo un'agguerrita banda. Tutto il materiale che vi è stato rinvenuto valutabile in molte diecine di milioni, è stato sequestrato.

Nel corso delle indagini la polizia ha appreso che, oltre ai personaggi arrestati, una quinta persona prendeva parte attiva al losco traffico, ed ora viene ricercata.

Si tratta di Ciro Manzo, 25 anni, abitante al Vico Pacella ai Miracoli 14, che viene considerato come socio del De Rosa al quale sembra facesse capo la banda.

Dibattito con D'Alema all'Università

Si tiene questa mattina alle 10 nell'aula «C» dell'Università centrale a Mezzocannone 16, un incontro-dibattito organizzato dalla lista «Sinistra unita per la trasformazione dell'università».

Il dibattito ha per tema «Riforma dell'università, occupazione e mezzogiorno», ed è organizzato in vista delle prossime elezioni universitarie che si terranno il 14 e 15 febbraio.

Partecipano il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, E. Boselli segretario nazionale della FGSI; F. Brucianelli dell'esecutivo nazionale del PDUP e B. Zeller responsabile scuola del MLS.

il partito

CONGRESSI

A Ercolano «Togliatti» 16,30 cellula ATAN (deposito Torre del Greco) con Scippa; Portici «Gramsci» 16,30 cellula Atan (officina lagno) con D'Angelo; S. Giovanni 16,30 cellula Atan (deposito San Giovanni) con De Palma; Giugliano 17,30 cellula Selenia con Tubelli centro 14,30 cellula dipendenti regionali con Magliulo, fabbrica Gecom 17,30 con Sebastiano; centro 16 cellula Comunali della sezione centro con Donise e Sodano

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

Arenella 18,30 «Partito istituzioni movimenti di massa nel Mezzogiorno» con Ferrajuolo; Torre Annunziata «Alfani» 17,30 «Ruolo delle grandi città della provincia di Napoli e situazione politica»: Bagnoli 16, con Cerbone; Mercato 17,30 cellula Sebn con Vozza; Afragola 19 con Siola; Sant'Anastasia 19 assemblea di zona sui consultori; Frattamaggiore 19, segreteria e gruppo consiliare con Dottorini.

COMUNICATO

E' stato estratto un tagliando-sottoscrizione per una nuova sede a Posillipo. Il numero è: 0251.

La Montedison ridimensiona gli impegni per Portici

Medici fa marcia indietro In forse il centro ricerche

Ieri conferenza stampa unitaria di PCI e PSI - Minacciati i 350 posti previsti - Sollecitato un incontro promosso dalla Regione

La lista degli impegni non mantenuti per Napoli e la Campania si allunga. Il centro di ricerca chimica della Montedison previsto a Portici rischia di naufragare. Saltano così altri 350 posti di lavoro, la maggior parte destinati a laureati e diplomati. E' stato lo stesso presidente della Montedison, Medici, a comunicare il «ripensamento» con una lettera inviata al sindaco Cardano. La notizia è giunta improvvisa, cogliendo tutti di sorpresa. Sembrava infatti che il centro di ricerca fosse ormai una cosa concreta: il Comune di Portici aveva già messo a punto le delibere — superando non poche difficoltà burocratiche — per consentire la costruzione dell'edificio nella zona portuale del Granatello. Lo stesso Medici, appena qualche settimana fa, in una conferenza stampa a Novara aveva riconfermato la volontà della Montedison di realizzare il centro napoletano. L'iniziativa del colosso della chimica italiana, dunque, è stata giudicata un vero e proprio colpo di mano da PCI e PSI che ieri mattina, al Maschio Angioino, hanno tenuto una conferenza-stampa.

Erano presenti per il Partito comunista i consiglieri comunali di Portici, Mazzarella e Gaeta, l'assessore al comune di Napoli Geremicca e il consigliere regionale Visca; per il Partito socialista sono invece intervenuti il capogruppo consiliare di Portici Criscuolo e Corace della Federazione napoletana.

I due partiti della sinistra hanno preannunciato iniziative unitarie — tra cui un convegno pubblico — per ottenere dalla Montedison e dal governo il rispetto degli impegni assunti. La Regione Campania, in particolare, dovrà farsi promotrice di un incontro tra Montedison, comune di Napoli e di Portici e organizzazioni sindacali per mettere in chiaro quale sia la vera sorte dell'investimento destinato a Portici.

La lettera di Medici, infatti, motiva il voltafaccia con presunte difficoltà finanziarie che — è stato detto nella conferenza stampa — sono del tutto pretestuose. Scrive Medici: *«La Montedison, mentre conferma il proprio impegno nella realizzazione del centro napoletano, non può non tenere in debita considerazione i limiti economico finanziari con cui tale iniziativa deve confrontarsi. Così, il progetto tecnico elaborato in un primo tempo è risultato, alla luce della successiva valutazione di spesa, eccessivamente oneroso, ben al di là degli importi allora preventivati. Anche se, com'è noto, la realizzazione del centro di ricerche deve essere attuata con ricorso a finanziamenti pubblici e la sua gestione deve poter concretamente contare sul sostegno di commesse di ricerca, la Montedison sente la necessità che tanto il progetto costruttivo che la struttura di finanziamento contengano le spese nei limiti di una rigorosa economia. In relazione a ciò»* — conclude Medici *è stato avviato lo studio di un nuovo progetto che si prevede potrà essere presentato entro il primo semestre '79».*

Ma l'ipotesi — manifestata al termine del documento — di un nuovo progetto è anch'essa evidentemente poco convincente. Un centro «ridotto» infatti non sembra aver alcun valore in campo scientifico. Nè va dimenticato che lo stesso accordo del '76 tra Montedison e FULC prevedeva che nella struttura di Portici avrebbero trovato occupazione 120 dipendenti dell'ex stabilimento di Casoria, 50 ricercatori attualmente impegnati a Barra più 57 ricercatori sparsi in tutt'Italia e che hanno fatto richiesta di rientrare a Napoli.

La Montedison ha chiesto anche l'autorizzazione ad ampliare l'insediamento che già è in funzione a Barra. Una richiesta che al momento si presenta come una manovra per contrapporre Portici a Barra, in un'assurda e pericolosa «guerra». Questa volta comunque i «cervelloni» della Montedison non potranno aver l'alibi dei ritardi degli enti locali. Mai come questa volta il comune di Portici è stato così sollecito a mettere a punto tutti quegli strumenti necessari per favorire l'insediamento (dalla licenza edilizia alla convenzione Comune-Montedison per garantire la tutela ecologica dell'ambiente); la stessa Regione ha approvato una modifica alla legge Porcelli che vietava la costruzione di edifici a una distanza inferiore ai 500 metri dal mare (l'area del Granatello è proprio vicino al mare).

Insomma un altro impegno a favore del Mezzogiorno viene vanificato e lo stesso governo — che aveva accolto la richiesta del centro di Portici nel «pacchetto» presentatogli dalla Federazione sindacale — non muove un dito per impedirlo, come nulla ha fatto per controllare come venissero utilizzati i 50 miliardi versati alla Montedison per favorire il trasferimento dello stabilimento Montefibre da Casoria ad Acerra (col risultato che il primo impianto è stato completamente smantellato e il secondo non è stato ancora portato a termine a distanza di oltre 4 anni).

Dietro il disimpegno della Montedison comunque si può scorgere anche un'operazione più complessa. La Cassa del Mezzogiorno ha a disposizione un bel po' di miliardi da investire nella ricerca scientifica; si tratta di un intervento «straordinario» che dovrebbe integrare quello ordinario già previsto.

ACERRA - I contadini espropriati nel '74

Oggi alla Regione per la Montefibre

Hanno occupato per alcuni giorni il Comune Chiedono il rispetto dell'accordo di cinque anni fa

ACERRA — Si va forse ad una schiarita per la situazione di 200 contadini acerrani, espropriati dal '74 dalla Montefibre per fare posto al nuovo stabilimento. L'incontro di questa mattina alla Regione tra le forze politiche, l'assessore Armato, il presidente dell'ASI Piccolo, deve servire innanzitutto a chiarire la posizione della direzione della Montefibre, e la sua disponibilità all'applicazione dell'accordo sottoscritto nello stesso 1974.

Una richiesta, questa, che i contadini hanno ribadito con forza già nei giorni scorsi, quando hanno occupato per alcuni giorni il Comune. Il 7 aprile del '74, infatti, la Montefibre firmò alla Regione un accordo con i sindacati e i partiti politici, in base al quale i capofamiglia o i congiunti più diretti dei proprietari dei terreni espropriati sarebbero stati assunti direttamente dalla Montefibre nel giro di pochi mesi. Da quella data la Montefibre non solo non ha rispettato quell'accordo ma ha alimentato anche pericolose tensioni all'interno dei lavoratori della zona; come si sa oltre ai contadini espropriati ad Acerra ci sono anche i cantieristi che lottano per essere assunti dalla Montefibre. Né per gli uni, né per gli altri ci sono stati — fino a questo momento — decisioni in linea con gli impegni assunti.

Anzi di tutt'altra natura sono state le voci che la Montefibre ha da qualche giorno messo in giro. I motivi reali che bloccano l'assunzione degli ex contadini, sarebbe — secondo la direzione Montefibre — il mancato completamento dello stabilimento (alcuni reparti devono essere ancora trasferiti da Casoria ad Acerra) e il funzionamento a «regime ridotto» degli impianti. Può essere anche vero — hanno detto i lavoratori — ma comunque vogliamo sapere perchè la Montefibre si è decisa solo adesso a spiegarci perchè l'accordo del '74 non viene rispettato. Noi intanto facciamo le nostre proposte che sottoporremo alla Regione, alle forze politiche, e soprattutto alla Montefibre.

Saranno proprio queste richieste — come dicevamo — che questa mattina saranno al centro dell'incontro alla Regione. Come prima soluzione i contadini chiedono di essere inseriti nelle ditte appaltatrici che ancora lavorano allo stabilimento Montefibre, con il conseguente passaggio a cassa integrazione come tutti gli altri cantieristi. Se ciò non dovesse essere accettato allora si propongono altre due soluzioni: l'immediata creazione di corsi finalizzati per le altre realtà industriali dell'agro nolano, o addirittura la riutilizzazione degli ettari di terra espropriati e non ancora utilizzati.

Una cosa è certa: gli ex contadini non possono continuare in una situazione che li vede espropriati delle loro terre e senza lavoro ormai da 5 anni. Su di loro, per dirla ancora più chiaramente, pesa il già triste precedente dei contadini di Boscofangone, anch'essi espropriati delle terre per lo stabilimento Sirio, e da sette anni senza nessuna prospettiva dopo che la SIR si è rifiutata di fare la nuova fabbrica.

Gli ex contadini hanno anche annunciato che se l'incontro di questa mattina alla Regione dovesse restare senza esito, nei prossimi giorni si recheranno in delegazione a Roma al ministero del Lavoro.

Dalla procura della Repubblica

Aperta una inchiesta sulla Lloyd Centauro

Emesse 19 comunicazioni giudiziarie a carico di presidenti e consiglieri di amministrazione della compagnia

Diciannove comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal sostituto procuratore della repubblica Marcello Iorio, che sta conducendo l'inchiesta sulle attività della nota compagnia di assicurazione Lloyd Centauro messa in liquidazione perché carica di debiti.

Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate a presidenti, consiglieri di amministrazione e sindaci succedutisi alla guida della compagnia di assicurazione assieme al discusso «Ninni» Grappone. Come è noto al timone della Lloyd Centauro si sono dati il cambio negli ultimi anni personaggi e nomi assai noti nella vita politica cittadina: basti ricordare, per esempio, che presidenti della compagnia sono stati pure Vittorio Pellegrini, ex segretario provinciale della DC, e Stefano Riccio, ex deputato ed attuale presidente della CAP.

Una secca smentita è venuta, invece, dal dc Ugo Grippo, il cui nome era stato fatto ieri da alcuni giornali.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 6 febbraio. Onomastico: Dorotea (domani Romualdo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 5; nati morti 1; deceduti 22.

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno Carmine Cacace. Il figlio Francesco e i familiari tutti lo ricordano immutatamente assieme ai compagni della sezione mercato e della manifattura tabacchi.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148 **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348 **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale Corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 69; via Petrarca 25. **Bagnoli:** via Acate 28. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Napoli 25 - Marianella.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA (ore 9-14)

S. Ferdinando - Chiaia 421428 418592
Avvocata - Montecalvario 421840
S. Giuseppe - Porto 206813
Stella - S. Carlo 342160 - 340043
S. Lorenzo - Vicaria 7434520 454424 - 291945 - 441686
Mercato - Pendino 337740
Vomero 360081 - 377062 - 361741
Arenella 243415 - 243624 366847 - 242010
Fuorigrotta 616321 - 624801
Bagnoli 7602568
Posillipo 7690444
Miano 7541025 - 7548542
Piscinola - Marianella 7406058 7406370
Poggioreale 7595355 - 7594930
S. Giovanni a Teduccio 7520606 - 7523089 - 7528822
Barra 7520245
Ponticelli 7562082
Secondigliano 7544983 - 7541834
S. Pietro a Patierno 7382451
Soccavo 7672640 - 7633183
Pianura 7261961 - 7264240
Chiaiano 7403303

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.33 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13) tel. 29.40.14 - 29.42.08.